

RAMÓN DE LA CAMPA CARMONA

DIRECTOR Y COORDINADOR

CONGRESO INTERNACIONAL MARIANO
“ME FELICITARÁN TODAS LAS GENERACIONES”

CELEBRADO EN ARAHAL DEL 14 AL 16 DE FEBRERO DE 2025



**PONTIFICIA, REAL Y FRANCISCANA HERMANDAD Y ARCHICOFRADÍA DE
NUESTRO PADRE JESÚS NAZARENO, SANTA CRUZ EN JERUSALÉN,
NUESTRA SEÑORA DE LOS DOLORES,
SAN JUAN EVANGELISTA Y SANTA MUJER VERÓNICA.**

EDITA:

PONTIFICIA, REAL Y FRANCISCANA HERMANDAD Y ARCHICOFRADÍA DE NUESTRO PADRE JESÚS NAZARENO, SANTA CRUZ EN JERUSALÉN, NUESTRA SEÑORA DE LOS DOLORS, SAN JUAN EVANGELISTA Y SANTA MUJER VRRÓNICA.

GRACIAS AL PATROCINIO MATERIAL DEL EXCMO. AYTO. DE ARAHAL

DIRECCIÓN Y COORDINACIÓN:

RAMÓN DE LA CAMPA CARMONA

DISEÑO Y MAQUETACIÓN:

PEDRO GALLARDO GUTIÉRREZ

PORTADA:

TALLER DAROAL

CONTRAPORTADA:

ARCHIVO DE LA HERMANDAD

LOGOTIPO:

ALFONSO PEREIRA

IMPRIME:

PRINTALES

DEPÓSITO LEGAL:

SE-211-2025

ISBN

978-84-09-69346-7

EL PRESENTE LIBRO COMPILA UNA SERIE DE TRABAJOS INÉDITOS QUE FUERON OBJETO DE UN ARBITRAJE CIEGO EXTERNO POR REPUTADOS ESPECIALISTAS EN LA MATERIA, BAJO LA SUPERVISIÓN DEL COMITÉ CIENTÍFICO.

COPYRIGHT DE LOS TEXTOS Y DE LAS FOTOS: SUS AUTORES, A NO SER QUE SE INDIQUE LO CONTRARIO.

**CONGRESO INTERNACIONAL MARIANO
“ME FELICITARÁN TODAS LAS GENERACIONES”**

COMISIÓN DE HONOR

PRESIDENTE

*EXCMO. Y RVDMO. SR. D. JOSÉ ÁNGEL SAIZ MENESES
ARZOBISPO DE SEVILLA*

MIEMBROS

*MUY ILTRE. SR. D. JUAN MIGUEL FERRER GRENSCHE
PRESIDENTE DE LA SOCIEDAD MARIOLÓGICA ESPAÑOLA.*

*EXCMO. SR. D. JUAN MANUEL MORENO BONILLA
PRESIDENTE DE LA COMUNIDAD AUTÓNOMA ANDALUZA*

*EXCMO. SR. FCO JAVIER FDEZ. DE LOS RÍOS TORRES
PTE. DE LA DIPUTACIÓN PROVINCIAL DE SEVILLA*

*EXCMO. SR. FRANCISCO BRENES GAMBOA
ALCALDE-PRESIDENTE DE ARAHAL*

COMISIÓN EJECUTIVA

PRESIDENTE

*D. JESÚS SALVADOR JIMÉNEZ
HERMANO MAYOR*

DIRECTOR GENERAL CIENTÍFICO-TÉCNICO

D. RAMÓN DE LA CAMPA CARMONA

ADMINISTRADORA

D.ª FÁTIMA VERDUGO DOMÍNGUEZ

SECRETARIO

D. JOSÉ ADRIÁN MARTÍN SÁNCHEZ

ASESOR RELIGIOSO

RVDO. SR. D. ALEJANDRO GORDON GONZÁLEZ DE AGUILAR

ASESOR DE RELACIONES PÚBLICAS E INSTITUCIONALES

D. JUAN PABLO VERDUGO DOMÍNGUEZ

GESTOR LOGÍSTICO

D. PEDRO GALLARDO GUTIÉRREZ

COORDINADOR DE PERSONAL

D.ª MARÍA LÓPEZ LOBATO

RESPONSABLE DE MEDIOS DE COMUNICACIÓN

D. EUGENIO JIMÉNEZ LOBATO

COMITÉ CIENTÍFICO

DIRECTOR Y COORDINADOR

RAMÓN DE LA CAMPA CARMONA
ACADEMIA ANDALUZA DE LA HISTORIA

MIEMBROS

JUAN ARANDA DONCEL
REAL ACADEMIA DE CÓRDOBA

MARTINO MICHELE BATTAGLIA
CENTRO STUDI THEOTOKOS (CALABRIA)

JUAN DOBADO FERNÁNDEZ, O.C.D.
DIRECTOR DEL MUSAN

JAVIER GARCÍA-LUENGO MANCHADO
REAL ACADEMIA HISPANOAMERICANA DE MÉJICO

GIOVANNI LANZAFAME
PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNACIONAL

MIGUEL LUIS LÓPEZ-GUADALUPE MUÑOZ
UNIVERSIDAD DE GRANADA

MANUEL PELÁEZ DEL ROSAL
REAL ACADEMIA DE CÓRDOBA

MARION REDER GADOW
ACADEMIA ANDALUZA DE LA HISTORIA

VALERIANO SÁNCHEZ RAMOS
ACADEMIA DE HISTORIA DE LA IGLESIA EN ANDALUCÍA

IL CULTO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE A MISILMERI (PALERMO). SUONI, RITI, MEMORIE



Giuseppe Giordano
Università di Roma Tor Vergata

Il «feudo di Maria»

La devozione mariana sembra avere a Misilmeri¹ un'origine molto antica. Non casualmente lo storico del luogo Mons. Francesco Romano (1913-1993) definì il paese come un «Feudo di Maria», ovvero come roccaforte mariana, come luogo inespugnabile della devozione mariana. Ancora prima della fondazione del paese, avvenuta nel 1540 per volere del barone don Vincenzo del Bosco, nel suo territorio esistevano già diversi luoghi dedicati alla Vergine Maria. Primo fra tutti il Santuario di Santa Maria di Gibilrossa (nome di origine araba che significa *Gebel Rais*, ovvero «monte capo»), *Mons Magnum* lo chiamavano già i romani e *Muntagna Granni* è chiamato in siciliano), fondato dai Padri Basiliani nell'VIII secolo. Gli storici siciliani attestano l'esistenza del santuario già in epoca bizantina, quando in Sicilia la presenza di monaci Basiliani di rito greco favorì un vigoroso sviluppo del culto mariano². Non a caso il santuario di Gibilrossa venne dedicato alla Vergine Assunta, titolo di chiara impronta orientale. Fino a un recente passato, infatti, potevano ancora osservarsi sulle pareti laterali della chiesa alcune croci greche di colore rosso, poste a ricordo della consacrazione del sacro edificio secondo il rito orientale. Altri elementi architettonici ricordano, seppure vagamente, l'epoca di costruzione del santuario. Sin dall'origine era posta alla venerazione dei fedeli una sacra immagine in pittura raffigurante il *Transito della Vergine*, sostituita intorno al XIV secolo da un trittico su tavola riprodotte la Vergine col Bambino in atto di allattare, tra le sante Barbara e Agata. Mentre della prima immagine non si ha più notizia, il

¹ Il paese di Misilmeri ha origini molto antiche, come attesta il suo stesso nome che pare derivare dall'arabo *Menzil ed Emir*, ovvero "Luogo dell'Emiro". Sulla collina che domina il centro abitato si conservano i ruderi dell'antico castello arabo-normanno, detto appunto Castello dell'Emiro. Il "vecchio casale" di origine araba venne abbandonato quando il 15 maggio del 1540 il barone del tempo ottenne dal viceré lo *Jus populandi*, dando origine all'attuale Misilmeri (Francesco ROMANO, *La storia di Misilmeri*, Ed. Fiamma Serafica, Palermo, 1982).

² Fra tutti si consulti l'opera celeberrima del canonico Antonio Mongitore, *Palermo divota di Maria*, del 1719, dove si fa riferimento alla storia del Santuario di Gibilrossa.

Il culto dell'Immacolata Concezione a Misilmeri, Palermo

trittico è invece esposto oggi presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis di Palermo.

Un altro importante e antico luogo di culto mariano nel territorio di Misilmeri è la cappella del Casale di Risalajmi (dall'arabo *Rais al ain*, che significa capo della sorgente), appartenuta prima ai Padri Cistercensi e poi ai Cavalieri Teutonici, dove sin dal XV secolo si venerava un prezioso affresco raffigurante la Vergine in trono circondata da angeli³. Infine, un ulteriore sito dedicato alla Madonna Annunziata (titolo di chiara provenienza orientale) è la Chiesa oggi annessa al Collegio di Maria, di fondazione normanna, di cui si hanno notizie sin dal 1134 in una pergamena custodita nella Cattedrale di Palermo. Altri "luoghi" (edicole votive, cappelle rurali, chiese, contrade) erano o sono tuttora dedicati alla Madonna, venerata con diversi titoli. Dunque realmente possiamo definire Misilmeri «la terra di Maria».

Il culto all'Immacolata

Dal Seicento in poi, ovvero da quando si accese la "controversia immaculatista", anche a Misilmeri, come d'altronde avvenne nel resto della Sicilia soprattutto per merito dei Francescani, la devozione popolare si focalizzò sull'Immacolata, dando origine a un culto straordinario che nelle sue molteplici espressioni è giunto fino ai nostri giorni.

Non casuale appare il fatto che nel momento in cui a Palermo, nel 1624, all'interno della Basilica di San Francesco d'Assisi, si sancisce il cosiddetto «Voto sanguinario» – legato all'obbligo di difendere la dottrina immaculatista «*totius omnino sanguinis effusione*», ovvero fino allo spargimento di sangue – il Pretore della città era proprio Don Vincenzo del Bosco, duca di Misilmeri. Fu anche grazie a lui che a Misilmeri fiorì un vigoroso e fervido culto all'Immacolata, quasi in contemporanea con le vicende successe nel capoluogo siciliano. Il "voto palermitano" si rifaceva a una prassi spagnola imposta a partire dal 1617 nelle università di Granada, Alcalà, Salamanca e altre ancora, di

³ Informazioni sul Casale di Risalajmi sono contenute nell'antico Tabulario della Chiesa della Magione di Palermo, sede dell'ordine dei Cavalieri Teutonici in Sicilia. Si veda: Elisabetta LO CASCIO, *Il Tabulario della Magione di Palermo (1116-1643). Repertorio*, Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale per gli archivi, Palermo 2011, nn. 294, 741.

difendere la dottrina immaculatista al momento della proclamazione nel giorno della laurea⁴.



Simulacro ligneo dell'Immacolata dello scultore Pietro Marabitti (1734)

⁴ A fronte di una estesa bibliografia sull'argomento, si veda in particolare: Diego CICCARELLI e Marisa Dora VALENZA, *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, Biblioteca Franciscana – Officina di Studi Medievali, Palermo, 2006.

Dalle note d'archivio parrocchiale (ricevute di pagamento) si ha notizia per la prima volta di una processione dell'Immacolata svoltasi a Misilmeri nel 1647. Nel 1734 l'Arciprete Giuseppe Rumbolo commissiona al noto scultore palermitano Pietro Marabitti (padre del celeberrimo Ignazio) l'attuale statua dell'Immacolata: un simulacro ligneo che si presenta in una veste iconografica abbastanza originale, libera dal velo che generalmente ricopre il capo della Vergine ed è avvolta in un manto argenteo che nel volere dell'artista voleva rappresentare lo splendore della "Donna vestita di sole" descritta nell'Apocalisse (fig. 1). Attorno a questa preziosa immagine da quasi tre secoli si è alimentata la devozione, semplice ma autentica, di ogni misilmerese all'Immacolata.

A Mons. Antonino Manno, arciprete dell'unica parrocchia allora esistente in paese, va inoltre il merito di aver fondato nel 1905 la Confraternita dell'Immacolata, i cui Capitoli furono approvati dalla Curia il 20 gennaio 1906, che si prese carico ogni anno di organizzare e gestire i festeggiamenti, compito che in precedenza veniva svolto da una Deputazione che si rinnovava annualmente. La confraternita conta oggi circa 700 iscritti, tra uomini e donne.

In modo particolare il popolo misilmerese testimonia il suo straordinario affetto filiale alla Madre Immacolata durante i festeggiamenti annuali che hanno inizio con l'esposizione del simulacro sull'altare maggiore il 26 novembre, cui seguono le celebrazioni mattutine e serali nei giorni della Novena in preparazione alla solennità dell'otto dicembre. Dal 29 novembre all'8 dicembre, tutte le mattine all'alba la chiesa si riempie di fedeli che accorrono da ogni parte del paese per partecipare alla Novena, prima di raggiungere il proprio posto di lavoro o, i ragazzi, di recarsi a scuola.

Ancora a Mons. Manno va riconosciuto il merito di avere introdotto nel 1905 il canto della *Coroncina all'Immacolata*, un pregiato componimento poetico-musicale che descrive in versi italiani aulici, al pari di un compendio catechistico, la singolare figura di Maria «*conchetta d'ogni labe immune e pura*». Le immagini poetiche e la struttura metrica del testo rivelano l'origine colta del componimento, così come la melodia, piuttosto articolata, tenderebbe a escludere il riferimento a qualche musicista popolare. Si sconosce tuttavia sia l'autore del testo sia il compositore. Il canto venne "importato" nel 1905 da Monreale (paese d'origine del sacerdote) dove tuttora viene eseguito nella Chiesa di San Francesco per tutti i giorni della novena, al momento della comunione. È interessante, se non curioso, notare come le dinamiche della trasmissione orale abbiano influito sulla conservazione stessa del canto, che mentre a Monreale risulta oggi mancante di alcune parti, a Misilmeri si è conservato del tutto integro fino ai nostri giorni. Musicalmente la *Coroncina all'immacolata*, composta in un italiano aulico, risente del gusto musicale tardo ottocentesco, talvolta richiamando gli stili operistici.

A Misilmeri, nell'archivio storico della Chiesa Madre, si conservano due trascrizioni musicali manoscritte di cui una reca anche la parte per organo. Si tratta in entrambi i casi di copie redatte dagli organisti nei primi anni del secolo scorso, come si evince da alcune date presenti nelle pagine successive, relative ad altre trascrizioni (fig. 2). Tuttavia, in questi ultimi decenni, nessun organista di norma ha fatto riferimento alla scrittura, affidando all'esperienza e alla dimensione orale anche l'accompagnamento del canto durante i giorni della novena. Il componimento consta di una parte introduttiva, una serie di cinque *Misteri* che narrano i privilegi di Maria e infine una *Offerta* devota che conclude la preghiera cantata. Riporto a seguire l'intero componimento, anche al fine di conservarne ulteriormente memoria.



Copia manoscritta della Coroncina all'Immacolata (Archivio storico della Chiesa Madre di Misilmeri)

*Vergine Madre Immacolata
nostro scudo, e nostro onore,
mente ed alma non macchiata
deh! concedi, e puro il core.
Questo prega il nostro voto,
questo il cantico devoto.*

*O degli Angioli e dei Santi
senza labe alma reina,
qui lo stuol dei figli erranti
supplicando a te s'inchina.
Tu detergi il nostro cuore,
tu lo reggi al primo amore.*

*A Dio Trino, ed Uno, e Santo
alla Madre Immacolata
dica gloria il nostro canto.*

*Oggi e sempre sia lodata
la Giustizia onnipotente,
che la Madre ha fatto esente
d'ogni labe del fallir.*

1. Mistero

*Fermava l'Eterno nell'Alto Consiglio
simile una madre formare al suo figlio;
lo volle, e in Maria compiuta apparìa
l'immagin più bella del Divo Pensier.*

*Vergine senza esempio
Concetta d'ogni labe immune e pura.
Sacrato e vivo tempio
Al tuo Gesù sia l'alma in te sicura.*

2. Mistero

*La vide fremendo l'antico serpente
la grande sconfitta da lungi presente,
le spire più orrende attorce e protende.
e lotta a serrarla nel fallo primier.*

3. Mistero

*È lotta, ma invano, ché lotta con Dio;
non doma, non tocca Dell'alito rio
di grazie è vestita, di sol redimita:
le stelle ha sul capo, la luna al suo piè.*

4. Mistero

*O pavidè genti cessate dal duolo:
vincente s'avanza a nostro consuolo.
Sul serpe si scaglia l'estrema battaglia.
Lo ha visto, l'ha vinto la madre del re.*

5. Mistero

*Lo ha vinto e s'innalza quel grande trofeo
orror dell'inferno, speranza del reo.
O pavidè genti in essa vincenti
il capo del serpe tornate a schiacciar.*

Offerta

*Serto di rose e sigli
a' piedi tuoi Maria
depongono i tuoi figli,
accogli, o Madre, il don.*

*Le rose dell'amore
tu ci ridoni intanto,
di puritade il fiore
e il gaudio del perdon.*

*Grandi di Dio son l'ire,
Madre pietà, perdono
il nostro rio fallire
ci ha fatto avverso il Ciel.*

*Nè all'Immortale, al Santo
osiam levar la voce.
Che guardi il nostro pianto
che cessi il suo flagel.*

*Intanto più funesta
sorge, s'addensa e mugge
l'orribile tempesta
de' figli di satan.*

*Madre tu sorgi alta
siam giunti all'ultim'ora:
commossa, impietosita,
distendi a noi la man.*

*E allor nel nostro cielo
ritornerà il sereno
e in te lo spirto anelo
si riconforterà.*

*Allor giacerti al piede
vedremo il rio dragone,
e il popolo che crede,
in te trionferà*

Fino agli anni Quaranta del Novecento la festa dell'Immacolata era inoltre preceduta da una novena itinerante che i cantastorie misilmeresi Vanni e Giusto Vitrano, detti i fratelli *Sardazza*, usavano intonare dinanzi alle edicole votive o agli altarini allestiti all'interno delle abitazioni domestiche, dietro compenso elargito dalla famiglia che richiedeva la novena. Questi suonatori e cantori ambulanti si accompagnavano con chitarra e violino e cantavano – come si legge in una testimonianza dello storico locale Francesco Romano – «con una voce sgangherata». Quest'ultimo dato farebbe supporre che lo stile vocale e strumentale dei due cantori appartenesse a quello dei cantastorie ciechi siciliani che operarono in città e paesi dell'Isola fino agli anni Sessanta. Questa specifica categoria di musicisti e cantori ambulanti, gli *orbi* (ciechi), diffusa in tutta la Sicilia, ebbe a Palermo (e nei paesi limitrofi) una vicenda piuttosto singolare, legata all'istituzione nel Seicento di una Confraternita sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, tutelata dai Gesuiti di Casa Professa (Chiesa del Gesù) che accoglievano questi musicisti garantendo loro alcuni diritti e imponendo al contempo alcuni vincoli, fra cui quello di eseguire per le strade esclusivamente repertorio religioso preventivamente controllato dagli stessi ecclesiali.⁵ A Misilmeri i cantastorie eseguivano diverse strofe che cambiavano

⁵ Sui cantastorie ciechi in Sicilia si consulti in particolare: Elsa GUGGINO, *I canti degli orbi. I cantastorie ciechi a Palermo*, Folkstudio, Palermo 1980. Sulla Congregazione

di giorno in giorno. A seguire riporto le prime tre strove, anche al fine di non farne perdere memoria.

*Diu ti salvi o Gran Signura
quantu sù li Tri Pirsuni:
Patri, Figghiu e Spirtu Santu
chi furmaru tri curuni
tri Pirsuni ncurunaru
sta pura Vîrgini biata
o Cuncetta Mmaculata.*

*Mentri Diu s'ha ncarnatu
manna l'Àncilu Gabrieli
e pi ghiri ar'annunciari
la Rigina di li celi
distinau un'ambasciata
a sta pura Vîrgini biata
o Cuncetta Mmaculata.*

*Quannu l'Àncilu scinnù iusu
risguardau stu beddu visu
arristau tuttu cunfusu
e si scurdau lu Paraddisu.
E Maria nostra avvocata
sta pura Vîrgini biata
o Cuncetta Mmaculata.*

[Dio ti saluta o gran Signora / nelle Tre Persone: / Padre, Figlio e Spirito Santo / che formarono tre corone / tre Persone incoronarono / Questa pura Vergine beata / O Concetta Immacolata. // Mentre Dio si è incarnato / Manda l'Angelo Gabriele / per andare ad annunziare / la Regina dei cieli / destinarono un'ambasciata / Questa pura Vergine beata / O Concetta Immacolata. // Quando l'Angelo scese in terra / riguardo questo bel viso / resto tutto confuso / si scordò il Paradiso / E Maria nostra avvocata / Questa pura Vergine beata / O Concetta Immacolata.]

Nell'ambito dei festeggiamenti, per antichissima tradizione, la vigilia della festa, il sette dicembre, a ventun ora dell'orologio romano (circa le tre del

dell'Immacolata Concezione dei Ciechi di Palermo si consulti: Sergio BONANZINGA, "Tradizioni musicali per l'Immacolata in Sicilia", in *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, a cura di Diego CICCARELLI e Marisa Dora VALENZA, Biblioteca Franceseana – Officina di Studi Medievali, Palermo, 2006, pp. 69-154.

pomeriggio) si suonano *i tririci campaniati*, tredici scampanii suonati in contemporanea in tutte le chiese del paese, quale preludio della solennità. Un tempo questo suono prolungato delle campane a festa indicava ai contadini che lavoravano nelle campagne circostanti al paese di rientrare per partecipare la sera alla celebrazione del Vespro solenne. Sempre la tradizione popolare ci consegna la pia devozione di recitare da casa una *Salveregina* ad ogni scampanio. Nulla ci è pervenuto però sul significato numerico degli scampanii; è ipotizzabile, con tutte le cautele del caso, che si sia trattato di un “errore” *ab origine*, e che si volesse far riferimento alle dodici stelle che coronano il capo di Maria.

Dal 1954, anno in cui per volere di Mons. Francesco Romano venne eretto il monumento all'Immacolata in una piazza del paese, la mattina dell'otto dicembre la comunità intera, con le sue confraternite e i gruppi parrocchiali, rende un omaggio floreale all'Immacolata, rinnovando per bocca del sindaco pro-tempore l'Atto di consacrazione a Maria, impegnandosi a difendere il Dogma dell'Immacolata Concezione, sugli echi del già ricordato “voto sanguinario” seicentesco.

Nel pomeriggio si snoda per le vie del paese la solenne processione che per antica tradizione fino al 2005 si concludeva ogni anno alternatamente nelle sole chiese di San Francesco (negli anni dispari) e del Collegio domenicano (negli anni pari) dove restava fino alla domenica successiva tra celebrazioni mattutine e serali e altri momenti devozionali.

L'uso di concludere la processione nella chiesa francescana (o in diversi casi quello di darne inizio) è diffuso in quasi tutta la Sicilia, a testimonianza del fatto che sin dal Seicento le chiese francescane furono i centri di irradiazione della devozione all'Immacolata. Furono proprio i Frati Minori Conventuali (presenti anche a Misilmeri nell'antico Convento di San Francesco fin dal 1260) che difesero il Dogma dell'Immacolata Concezione. Con molta probabilità, invece, l'uso di portare ad anni alterni l'immagine dell'Immacolata nella Chiesa del Collegio dovette stabilirsi a Misilmeri in coincidenza con la definizione del Dogma, nel 1854 (l'anno pari ne avvalorava l'ipotesi), quasi per “rivalsa” nei confronti dei Domenicani che furono nel passato, così come ci insegna la storia, i più accaniti oppositori del Dogma dell'Immacolata. Questo “spirito agonistico” nei confronti dei Domenicani è d'altronde ampiamente documentato in molte altre località della Sicilia. Non a caso, infatti, proprio a Palermo il monumento all'Immacolata già nel 1726 venne eretto a Piazza San Domenico e oltretutto con l'immagine rivolta verso la chiesa sede dei Domenicani e non verso la piazza (durante i lavori fu perfino accorciata la colonna affinché attraverso la finestra frontale l'immagine della Madonna potesse essere ben vista dall'altare maggiore dove officiavano i Domenicani). O ancora, per esempio, nel paese di Ciminna annualmente, per tradizione, durante la processione dell'otto dicembre il fercolo

dell'Immacolata viene entrato nella chiesa di San Domenico, un tempo annessa al convento domenicano, dove sosta per alcuni minuti (tra l'altro l'ingresso della Vergine avviene col volto dell'Immacolata rivolto verso l'altare e non verso i fedeli come di norma avviene) prima di riprendere il percorso processionale verso la Madrice. Dunque, anche a Misilmeri l'uso di portare l'immagine della Madonna nella chiesa francescana e in quella domenicana testimoniava un tratto importante di storia comunitaria della nostra cittadina, oltre a veicolare valori simbolici collettivamente riconosciuti che purtroppo andranno perduti quando si perderà del tutto la memoria di questa antica consuetudine.



Un momento della solenne processione dell'Immacolata (2023)

Il culto dell'Immacolata Concezione a Misilmeri, Palermo

Al culto dell'Immacolata era anche connessa la produzione olearia nel circondario del paese. Si invocava la Vergine Immacolata – le cui celebrazioni ricadono nel tempo della raccolta delle olive – affinché potesse concedere buone annate per la raccolta. In segno di ringraziamento, nei frantoi che fino a un recente passato esistevano all'interno del paese, durante il periodo della molitura si faceva una raccolta di olio: ciascuno versava una parte dell'olio prodotto in un contenitore. L'olio raccolto veniva poi venduto e con il ricavato in denaro si commissionava una batteria di fuochi d'artificio che veniva fatto esplodere al passaggio della processione dinanzi al frantoio. La lunghezza della batteria di castagnole, e dunque la durata dello sparo, indicava la quantità di olio raccolto in quel frantoio. Durante la processione dell'otto dicembre il percorso era continuamente segnato dagli spari provenienti dai diversi frantoi o offerti privatamente da singoli devoti produttori di olio.

Nel 2006, primo centenario della fondazione della Confraternita, in un clima di nutriti e densi festeggiamenti curati dalla stessa Confraternita, l'Arciprete don Giuseppe Sunseri e gli altri parroci del paese chiesero a Sua Eminenza il Card. Salvatore De Giorgi (con lettera inviata il 18 novembre 2006) la proclamazione dell'Immacolata compatrona di Misilmeri, insieme a San Giusto martire (Patrono principale sin dal 1671).⁶ Al termine della processione cittadina di rientro, dopo la lettura del Decreto Arcivescovile (datato 8 dicembre 2006) da parte del delegato della Curia di Palermo, Mons. Salvatore Lo Monte, con il quale l'Immacolata veniva proclamata Compatrona di Misilmeri, il sindaco in carica, Salvatore Badami, depose nelle mani della Madonna una chiave d'oro a protezione della Città. Da quell'anno, come accennato sopra, per volere dei parroci e dei membri della Consulta della Confraternita, «al fine di rivitalizzare la tradizione» (così come si legge nella “lettera” inviata al Cardinale Salvatore De Giorgi) si decise di portare l'immagine dell'Immacolata, con una turnazione annuale, anche nelle chiese del Cuore Immacolato di Maria e di San Gaetano.

Durante l'Ottavario le confraternite del paese per antica tradizione usano fare il cosiddetto *Viaggiu*: si tratta di una fiaccolata di preghiera, oggi compiuta comunitariamente da tutte le confraternite del paese, che ha inizio dalla Chiesa Madre e si conclude nella chiesa che annualmente accoglie l'Immagine dell'Immacolata. Fino ad alcuni anni addietro ogni confraternita aveva un giorno dell'ottavario assegnato per “fare il viaggio”, con partenza dalla propria chiesa di appartenenza.

Nella chiesa in cui l'immagine della Vergine Immacolata rimane nei giorni dell'Ottavario i fedeli usano intonare diversi canti tradizionali, fra cui il *Canto*

⁶ Sul culto al patrono si consulti in particolare: Giuseppe GIORDANO, *Santi Giusto e Compagni Martiri Patroni di Misilmeri. Cenni storici e memorie orali*, Edizione Parrocchia San Giovanni Battista, Misilmeri, Palermo 2021.

dello *Stellario*, una significativa variante della *coroncina* il cui testo è ispirato alla corona della Vergine che secondo l'iconografia tradizionale è composta da dodici stelle. Probabilmente questa ulteriore forma di preghiera cantata si deve all'opera dei francescani (soprattutto dei padri Minori conventuali), che furono i principali sostenitori della devozione molti secoli prima che la Chiesa riconoscesse il dogma dell'Immacolata concezione.⁷ La presenza dello *Stellario* cantato è attestata anche in molte altre regioni d'Italia⁸. Il testo è attribuito (con molta incertezza) al siciliano padre Giuseppe Taverna (1599-1677), cappuccino che operò soprattutto a Palermo.⁹ Oggi circola perlopiù nella versione italiana in libretti a stampa distribuiti nelle parrocchie, ma per il passato è testimoniata, ancora una volta attraverso libretti o quaderni manoscritti, anche la presenza di una versione dello *Stellario* in siciliano¹⁰. Si tratta in entrambi i casi di un componimento strofico diviso in tre parti, ciascuna formata da quattro strofe di cinque versi ciascuna (schema ABAAA), per un numero complessivo di dodici strofe, quante sono le stelle che secondo il racconto dell'Apocalisse coronano il capo della Vergine. Ogni strofa è seguita dalla recita o dall'intonazione "recto tono" di una *Ave Maria*, mentre al termine di ciascuna delle tre parti in cui è organizzato l'intero testo è prevista anche la recita di un *Padre nostro*. Chiude lo *Stellario* il canto dell'*Offerta* il cui incipit coincide con il verso *Ave Maria graziosa e pia*.

⁷ In numerosi libretti devozionali, settecenteschi e ottocenteschi, in cui è presente il testo dello *Stellario*, questo viene talvolta denominato *Coroncina dell'Immacolata*, e ne viene prescritta la recita o il canto sia nei dodici sabati precedenti alla festività mariana, sia durante la novena.

⁸ Sin dal Seicento, e fino agli inizi del secolo scorso, nella Basilica di San Francesco d'Assisi di Palermo si celebrava la festa dello *Stellario* nell'ultima domenica di Agosto. Da lì questa devozione si estese a tutta la Sicilia, e anche fuori regione (cfr. Filippo Rotolo, *La Sicilia nella luce dell'Immacolata*, I.R.E.S., Palermo 1954, p. 28). Memorabili rimasero alcune composizioni musicali eseguite nell'ambito di questa festa, fra cui il *Vespro per la festa dello Stellario* composto nel 1644 dal noto compositore Bonaventura Rubino ed eseguito da dodici cori nella suddetta Basilica (Paolo Emilio CARAPEZZA, "Lo Stellario: una festa per l'Europa", in *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, a cura di Diego CICCARELLI e Marisa Dora VALENZA, Biblioteca Francescana – Officina di Studi Medievali, Palermo, 2006, pp. 161-168). Anche i *Dodici sabati dell'Immacolata* (tuttora officiati a Palermo da settembre a dicembre) sin dal Seicento sono stati celebrati con particolare solennità, affidando a musicisti del periodo la messa in musica di salmi, antifone e altri inni in onore della Vergine.

⁹ Confronta in particolare Domenico DE GREGORIO, *A Beddamatri. Titoli e scritti mariani*, Biblioteca Lucchesiana, Agrigento 2005.

¹⁰ Fra i libretti devozionali che ho avuto modo di consultare menziono qui: *Curuna di dudici stiddi a Maria SS. Immacolata*, Tipografia Salvo Gussio, Cefalù 1900; *Lo Stellario di Maria Immacolata*, Tipografia Pontificia, Palermo 1923.

Il culto dell'Immacolata Concezione a Misilmeri, Palermo

Di seguito riporto il testo della prima strofa sia nella versione in siciliano (così come riportata in un libretto del 1900) sia nella più diffusa versione in italiano che ancora oggi viene intonata a Misilmeri.

*Curuna di dudici stiddi
Cuncetta Immacolata
vi eleggiù l'Eternu Patri
di so Figghiu digna Matri
comu figghia la chiù amata
o Cuncetta Immacolata.*

[O Concetta Immacolata / vi ha eletto l'Eterno Padre / del suo Figlio
degn Madre / come figlia la più amata / o Concetta Immacolata]

*Stellario
O Concetta Immacolata
fosti eletta dal gran Padre
del suo Figlio degna Madre
fra le amate la più amata
o Concetta Immacolata*

Se il testo dello *Stellario* rimane pressoché identico in quasi tutta l'isola, molto ampie sono le versioni musicali e le modalità esecutive con cui viene cantato: dalle esecuzioni a cappella a quella accompagnate dall'organo, da quelle a più voci alle esecuzioni con accompagnamento della banda musicale (ne ho riscontrato testimonianza relativamente al passato).¹¹

Veramente possiamo affermare che ancora oggi, nonostante i mutamenti sociali e culturali che hanno interessato anche la nostra cittadina, questo legame d'amore tra i misilmeresi e l'Immacolata continua a essere inscindibile, anzi si rinnova e si rafforza ogni giorno.

Mi piace concludere questo sintetico percorso sulla devozione all'Immacolata a Misilmeri con le parole di un sacerdote (rimasto anonimo) che

¹¹ Sulle varianti musicali dello *Stellario* in Sicilia si veda in particolare: Giuseppe GIORDANO, *Tradizioni musicali fra liturgia e devozione popolare in Sicilia*, Edizioni Museo Pasqualino, Palermo 2017.

nel 1880 predicò la novena nel paese, e rimasto estasiato dalla partecipazione devota scrisse un articolo sul giornale “La Sicilia Cattolica” (19 dicembre 1880):

«[...] La festa che fecesi in quest’anno a Misilmeri è un testimonio irrefragabile...e desidero che sia reso pubblico in una delle colonne del suo tanto accreditato Giornale onde sappiano i ministri dell’errore, essere quasi impossibile suicidare la fede dai cuori di un popolo qual è il nostro, tanto attaccato e stretto è a quella Vergine che sempre è stata debellatrice delle eresie. [...] Dopo d’essersi fatta la festa con tanta pompa e splendore nella Chiesa Madre, il Simulacro della Gran Madre di Dio fu condotto processionalmente nella Chiesa di San Francesco, dove era continuamente visitato da una folla continuamente crescente, senza interruzione di sorta... L’altra circostanza che mi sorprese e che tanto mi consolò fu il vedere durante la processione tutta la strada principale gremita di popolo colla testa scoperta, senza distinzione di ceto, di condizione, di età. Oh! Certamente esclamai: non è vero che la fede della nostra Sicilia è morta, ma sempre più cresce e diventa gigante...»



Infiorata per la processione della Madonna



Immacolata Concezione a Misilmeri (Palermo)